

NAPOLI EST

Con il decreto del 23 maggio 2008, n. 90, convertito dalla legge 14 luglio 2008 n. 123 il governo Berlusconi ha portato a 4 gli inceneritori campani prevedendone uno proprio nella città di Napoli. Il Comune di Napoli, a cui è stata affidata la scelta del sito dovrà andrà a costruirsi l'inceneritore napoletano, dopo aver scartato l'assurda ipotesi della sua allocazione nell'area flegrea (ex NATO), ha optato per la zona di Napoli Est. Tale decisione non fa che confermare il totale disinteresse delle istituzioni locali che con un volgare voltafaccia si sono rimangiati tutti gli impegni presi per la bonifica di questa zona.

Questa, infatti, è una delle aree più degradate ed inquinate della città. Da ormai decenni questo territorio vede la contemporanea presenza di impianti ad alto rischio.

In primis i serbatoi della Mobil Oil e della Q8, che oltre al loro carico di inquinamento da idrocarburi, sono già stati coinvolti in drammatiche esplosioni nel recentissimo passato (il 21 dicembre 1985 esplosero 25 serbatoi) con effetti sconvolgenti sulla popolazione (cinque morti e 165 feriti) e sul tessuto urbanistico. Effetti mai sanati e di cui ci si può rendere conto ancora oggi con un semplice sguardo ai manufatti distrutti e abbandonati. La richiesta incessantemente fatta dalla popolazione di dislocare in altro sito questa bomba ad orologeria è stata non solo ignorata ma sbeffeggiata dalla recente autorizzazione a consentire la permanenza di questi impianti per altri 20 anni.

A soli pochi Km di distanza e precisamente a Vigliena (litorale di S. Giovanni a Teduccio) un altro impianto di morte. Per decenni ha appestato l'aria una centrale termoelettrica ad olio combustibile arrivata, ormai, alla fine del suo ciclo produttivo.

I cittadini della zona aspettavano solo i funerali della vecchia centrale. Niente di tutto questo. La vecchia centrale di proprietà dell'ENEL è stata venduta alla Tirreno Power (un raggruppamento di imprese costituito da Energia Italiana, Electrabel ed ACEA) per 551 milioni per essere trasformata in una moderna e più potente centrale a ciclo combinato. Ovviamente come ormai è prassi nella regione Campania, la costruzione della nuova centrale è stata avviata senza fare la procedura di V.I.A. (Valutazione d'Impatto Ambientale), in quanto la Tirreno Power sostiene, mentendo, che si tratta di una riconversione di una centrale preesistente.

Eppure sin dagli anni '90 l'amministrazione comunale di Napoli aveva previsto la dismissione e una radicale riqualificazione della zona, continuando a prometterlo durante tutte le campagne elettorali che ci sono state fino al 2006. L'intera zona è stata dichiarata, con un'apposita legge, "Sito d'Interesse Nazionale" (SIN) per l'alto grado d'inquinamento, in gran parte provocato da questa centrale.

Per dare solo un esempio dei danni procurati da tale insediamento citiamo un emblematico episodio accaduto a marzo 2006: mentre si procedeva all'asportazione di materiale inquinato dal cantiere della nuova centrale centinaia di cittadini sono stati costretti a ricorrere al Pronto Soccorso per gravi disturbi a occhi e polmoni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità già nel 1995 aveva evidenziato che nella nostra zona si muore di cancro più che nel resto della Nazione.

Tanti sono gli studi che attribuiscono alle centrali a turbogas la produzione delle micidiali nano- particelle (Pm_{2,5} e Pm_{0,1}) che si propagheranno in un raggio di 40-50 km, in quanto i filtri attualmente in circolazione non riescono a bloccarle. Con la nuova centrale i cittadini di Napoli Est si troveranno a registrare molti più casi di tumori, infarti, ictus, sterilità, impotenza, malformazioni nei neonati. Questo sarà tanto più vero se si concretizzerà l'ipotesi di bruciare anche in questa centrale il cosiddetto CDR (combustibile da rifiuto) campano, cioè il tal quale impacchettato (ecoballe), attualmente parcheggiato nelle terre del giuglianese.

Come se non bastasse invece del annunciato risanamento e della promessa restituzione della spiaggia agli abitanti è previsto a) il raddoppio dell'area per il porto commerciale e per il deposito dei container; b) si costruirà (forse) un imponente "porto turistico"; c) si costruiranno alcune centinaia di alloggi; d) si scaricheranno tonnellate di carburanti nella darsena, per almeno altri 20 anni continuando ad avvelenare un litorale (quello di S. Giovanni) già inquinato da idrocarburi policiclici aromatici, policlorobifenili e cromo esavalente.

Questo il quadro drammatico legato ai grandi impianti; a questo deve aggiungersi che la zona di Napoli Est non solo vede la presenza di un impianto di depurazione (Ponticelli) diventato sito di scarico del percolato di varie discariche, ma soprattutto la presenza di sversamenti illegali di rifiuti tossici e non.

Nonostante ciò proprio nel cuore del quartiere di Gianturco, a soli pochi metri dalle abitazioni e dove è già presente un sito di trasferta dell'ASIA in via Breccie (v. foto), il Commissariato Straordinario ai rifiuti (nella persona, all'epoca, di De Gennaro) voleva depositare nell'area della ex Manifattura Tabacchi ben 10000 tonnellate di rifiuti impacchettati. Questo criminale progetto è stato ritirato solo grazie alla lotta dei comitati di quartiere che hanno denunciato l'inidoneità del luogo e portato alla luce la presenza, proprio all'interno della struttura ex Manifattura Tabacchi, di una quantità enorme di amianto stipata senza alcuna cura se non qualche cartello segnalatore (vedi esposto alla magistratura allegato) . L'amianto è però solo una delle sostanze inquinanti presenti nell'area; gli attivisti hanno, infatti, denunciato la probabile presenza di bidoni chiusi e interrati.

La stessa falda acquifera superficiale, collegata al fiume Sebeto, che si trova a soli pochi cm sotto il suolo è gravemente compromessa. Come dimostrano le foto allegate, su tutte le pozze d'acqua emerse si stende un velo di olio evidente (che del resto comincia ad affiorare anche nei pozzi delle case molto più in basso nel quartiere) ed il terreno è intriso di catrame e di altre sostanze dalla colorazione gialla, rossa e cobalto.

A distanza di un anno da quella battaglia, però, nessuna opera di bonifica è stata avviata anche solo limitatamente a questo materiale nocivo.

Possiamo ben immaginare che in questa vera pattumiera l'eventuale inceneritore avrà l'effetto di un innesco su una situazione esplosiva. I cittadini di Napoli Est e di tutta la città di Napoli pagheranno ancora con la loro salute una politica scellerata che trova la sua giustificazione solo nella fame di profitti della classe imprenditoriale e politica non solo campana.

BENVENUTI A NAPOLI (P)EST

Visita guidata tra le bombe ecologiche (presenti e future) dell'area orientale di Napoli i cui effetti si riverberano su tutta la città e gran parte della provincia



Centrale a TURBOGAS tra le case.
Spargerà nanoparticelle nel raggio di 40km per i prossimi 30 anni.
(senza Valutazione d'Impatto Ambientale).



Depuratore di Ponticelli
Percolato sversato nella primavera 2007.
Ne arriverà di certo da altre discariche visto che sono tutte per rifiuti talquali (se non tossici).



Litorale di S. Giovanni,
cloaca massima totalmente avvelenata da letali idrocarburi policiclici aromatici, policlorobifenili e cromo esavalente. Ma non avevano promesso la balneazione?



Nuovo Terminal di Levante (senza Valutazione d'Impatto Ambientale) per stipare milioni di container in arrivo dalla Cina, trasportati dalle portacontainer più grandi del mondo (600mt). Con esso si incrementerà il traffico di migliaia di TIR che ogni giorno trasporteranno i container alle destinazioni finali.



Darsena petroli (a cui è stata data l'autorizzazione per altri 20 anni) con annessa nuova raffineria di dimensioni ridotte (rischio maggiore in caso di esplosione)



Inceneritore di Ponticelli (anch'esso senza Valutazione di Impatto Ambientale) Come la turbogas spargerà nanoparticelle oltre a diossine e policlorobifenili. L'alternativa eco-compatibile ESISTE e si chiama Trattamento Meccanico Biologico a freddo, perchè non li vogliono costruire?